

Aria di scontro
dentro Raiuno attorno alla poltrona
che Rossini sta per lasciare
Candidati di partito, di corrente ma...

Arriva
sugli schermi italiani «Asja» il film
di Koncialovskij riemerso
dopo venti anni dall'Urss della glasnost

Vedi retro

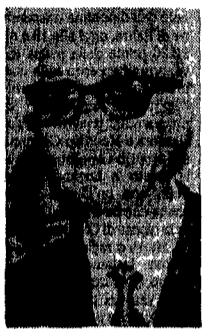
CULTURA e SPETTACOLI

E d'amore non si muore

È difficile, ma forse
si possono spiegare
gli impulsi che sono
all'origine delle passioni

Ma non occorre tener
conto dei condizionamenti
esterni, per esempio
l'ambiente e la cultura?

LUIGI CANCRINI



Gesualdo Bufalino

Allo Strega Bufalino primo assoluto

È dunque, quest'anno
premi a ruoli scambiati. L'anno
passato le polemiche erano
incocate allo Strega e il Vi-
reggio aveva navigato tran-
quillo quest'anno premio Vi-
reggio agitato e Strega quasi
noioso, scontato. Ha vinto in-
fatti Gesualdo Bufalino, con
un libro edito da Bompiani, *Le
menzogne della notte*: 159 i
voti ricevuti, contro, a sorpre-
sa, i 58 voti di Giuliana Berlin-
guer per *Il braccio d'argento*
edito da Camunia, la casa di
Raffaello Crovi, famoso per sa-
per sempre ben piazzare le
proprie creature. Solo terzo
Giorgio Montefoschi con *Lo
sguardo del cacciatore* edito da
Rizzoli (battuto d'arresto quest'
anno per la casa editrice
milanese) Montefoschi ha
raggranellato solo 51 voti. Ul-
timi, Brunello Vandano, auto-
re di *Donna con cerchio* (New-
ton Compton) e Carlo Bern-
ardi con *Il grande letto* (Mon-
tedoro).

È comunque, di clamoro-
so e davvero non c'è stato
molto Bufalino in fondo meri-
tava il premio, a questo punto,
ancor più per la carriera che
per il libro pubblicato que-
st'anno, il quale è strano, ma
non insolito. Nella migliore
tradizione del *melange* lette-
rario, lo scrittore di Corniso
narra l'ultima notte di quattro
«carbonari» dell'800, in attesa
dell'esecuzione capitale. Come
nel *Decamerone*, ciascuno di
loro narra la vicenda più im-
portante della propria vita,
usando intere frasi di perso-
naggi illustri, da Gioberti, a
Stendhal, a Leopardi, a Maz-
zini. Il risultato è una sorta di
Sciaccia in piccolo, ma comu-
ne suggestivo. Un poco
«post», verrebbe da dire

Un sogno antico degli
psicologi è quello di trovare
all'interno dell'uomo spiega-
zioni plausibili per il suo com-
portamento. Nella medicina
più antica la favola che spie-
gava tutto era quella legata al-
le proporzioni del feto che
attraversano il corpo condi-
zionandone l'attività. Umor,
si dice ancora oggi, parlando
di secrezioni e di stati d'ani-
mo. Ma la favola più moderna
è quella delle vicende interne
della persona: storie riassunte
e chiuse all'interno del ricor-
do influenzano reazioni ed at-
titudini della persona adulta
agendo da quello che Freud
chiamò il sistema inconscio.
«L'imparare a camminare del
bambino - scriveva Bion molti
anni dopo - può collegarsi
strettamente alla percezione
della madre che gli sta davanti
e gli tende le braccia. L'imparare
a camminare può essere
«oggettivo» come un «ritrova-
mento» con la madre. Ebbene
questa esperienza emotiva
che diventa inconscia è un
buon esempio della ricchez-
za dei contenuti che si
collegano nell'adulto al «pia-
cere» del camminare e può
spiegare molte cose relativamen-
te a questo piacere, alla
sua mancanza o all'insorgere
di «problemi» del cammino.
Se tutto questo è vero (o se
è vero almeno che questo tipo
di atteggiamento è oggi il più
diffuso fra gli uomini che ra-
zionano sul proprio o sull'al-
trui comportamento) non è
per niente facile, però, accer-
ciare l'idea per cui questo in-
sterno di spiegazioni (o questo
tipo di favole) spieghi davvero
tutto. Approssimando molto
si potrebbe dire, forse, che
una concezione moderna
dell'uomo e della sua organizza-
zione personale pone il li-
mite della «patologia» proprio
a livello dei comportamenti di
cui è possibile provocare il
condizionamento. Compito di
una psicoterapia (fortuita o a
pagamento e si rifletta qui,
per rendersene conto, sulle
bellissime pagine scritte da
Libroni nel suo unico libro
intelligente a proposito di in-
namoramento e amore, sulla
valenza terapeutica dell'in-
contro fra due persone che si
amano) diventa in questo
contesto, di volta in volta, il-
berazione, sviluppo della
creatività, restituzione della
persona ad un pieno possesso
di sé stessa. Riproponendo
quel problema del libero arbi-
trio su cui si condussero tante
polemiche nei tempi antichi e
riproponendo a questo livello
il problema dei comporta-

menti ispirati a quelle passioni
(l'amore e l'amicizia, l'idea
della giustizia e della solidari-
età, la tolleranza e la gratitudi-
ne) il cui carattere «positivo»
verrebbe inutilmente im-
poverito dal ragionamento
sulle origini e la cui esistenza
viene data come naturale nel
bambino sano e nell'adulto
realmente maturo.
Mi sono avvicinato con
questa disposizione d'animo
alla lettura dell'ultimo libro
di Aldo Carotenuto. *Eros e Pa-
thos, margini dell'amore e
della sofferenza* Uscendo in-
soddisfatto (pur se ammirato
della piacevolezza della scrit-
tura, della eleganza e della va-
rietà degli esempi) dalla tesi

enunciata nel libro. Una tesi
che considera le spiegazioni
di ordine psicologico suffi-
cienti a capire tutti i comporta-
menti ispirati alle passioni
forza infatti paurosamente, al
punto attuale della nostra co-
nocenza, la realtà con cui ci
incontriamo ogni giorno. Si
rifletta qui, a puro titolo di
esempio, sull'affermazione di
Carotenuto per cui «la dimen-
sione amorosa porta sempre
con sé una angoscia mortale
e, legato ad essa, un senso di
colpa incancellabile. Lo psico-
logo del profondo spiega
questo senso di colpa - e il
suo lavoro quotidiano con i
pazienti gli offre continua-
mente prove della validità di
questa interpretazione - col
fatto che fronteggiamo espe-
rienze indissolubilmente lega-
te, complementari ma dram-
maticamente conflittuali: il di-
vieto e la trasgressione. E or-
mai un luogo comune sentir
dire e anche difendere con
forza l'idea che nell'amore si
è più liberi, ma i fatti ci dicono
il contrario». Seguendo il filo
di questo discorso e applican-
do alla propria esperienza,
quello che si verifica è inevitabilmente
un movimento dop-
pio della coscienza, quello
che riconosce punti di contat-
to, più o meno interessanti e
ricchi, fra le osservazioni di
Carotenuto e le proprie e
quello che si concreta, silen-
ziosamente, in una ribellione.
Le osservazioni di Carotenuto
possono essere utilizzate, in-
fatti, in termini di analogia,
non di spiegazione esaustiva.
Arrivando a parlare dell'esperie-
za d'amore come di un'espe-
rienza conflittuale o «delliran-
te», si sostituisce il conflitto
psicologico al filtro della
tradizione medievale. Quello
che si chiede, però, è il di-
scorso sulla complessità dei
fenomeni che dobbiamo affron-
tare per capire davvero
qualcosa di noi stessi e degli
altri e sulla necessità di accet-
tare la quantità enorme di
buio e di mistero che si apre,
ancora oggi, davanti a noi.
Può essere assai utile, da

Teatro contemporaneo in festival a Montalcino

Sono tre e distinte le sezioni che compongono il programma di Montalcino Teatro '88, intitolate rispettivamente alla drammaturgia contemporanea, alla formazione teatrale e all'intrattenimento comico musicale. Il primo percorso si snoda attraverso una serie di spettacoli che vanno da *Bye bye Beethoven* della compagnia catalana Els Joglars (inaugura il festival la sera del 16 luglio) al conclusivo *La voce umana* di Cocteau messo in scena da Franco di Francesco e Tobia Ercolino (30 luglio). E comprende anche *L'alba sotto casa Steinberg* di Santagata e Morganti, *Dipartimento d'oltre mare* con Andrea Di Bari e Sergio Basile, *Anything for a quiet life* di Jan Pienkowski e Simon Mcburney Formazione e didattica sono invece affidate ai Teatri Uniti di Napoli presenti con un laboratorio su Joseph Beuys diretto da Antonio Neiviller, al quale partecipa anche il musicista Steve Lacey, con lo spettacolo *E* di Toni Servillo (nella foto) e un incontro con Mario Martone.

Informazione e spettacolo sposi a Chianciano

Lo spettacolo si addice all'informazione? Il nuovo corso del giornalismo televisivo? È il tema del convegno che si terrà il 15 e il 16 luglio a Chianciano Terme in occasione della XVI edizione del Premio Chianciano promosso dall'Associazione italiana critici radio televisivi (Aicret). Vi parteciperanno, tra gli altri, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Giuseppe Morello, il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, Giuliana Del Bufalo, i professori Ivano Cipriani, Giampiero Gamsler e Carlo Sartori, il responsabile delle relazioni pubbliche della Rai Paolo Scandaletti, i giornalisti televisivi Claudio Angelini, Corrado Augias, Enrico Mentana, Adriano Zaccacchi. Modererà l'incontro il presidente ad interim dell'associazione Sergio Trasatti.

Aida apre la lirica estiva a Cagliari

Ha debuttato, a Cagliari, la stagione lirica estiva dell'Antiteatro Romano. Risolti i gravi problemi di struttura, che vedono annualmente l'ente affrontare spese di materiali e di manodopera per la ricostruzione sia del palcoscenico che della platea e delle scale d'accesso al teatro, oltre che protezioni di vario tipo, l'antiteatro è stato reso agile e dunque potrà accogliere quattro rappresentazioni, per sedici recite complessive, la prima delle quali, *Aida*, è andata in scena ieri. Il regista è Antonello Madau Diaz, direttore della produzione e dell'ufficio regia del teatro alla Scala di Milano, tra gli interpreti, oltre ad alcuni nomi già noti, come Jean Philippe Lafont, apprezzatissimo Teli nell'opera omonima dello scorso ottobre, c'è Galla Savova, nel ruolo di Aida.

Sei milioni di dollari Reynolds vende casa

Se qualcuno si è lasciato commuovere da certe immagini di anziani divi di Hollywood riproposte in questi giorni da stampa e tv, ha tutto il tempo di ricomporsi. Burt Reynolds, fra i più amati e popolari attori della attuale Hollywood, ha deciso di vendere la propria casa in un lussuoso quartiere residenziale di Los Angeles, per la modica cifra di sei milioni di dollari, pari a otto miliardi di lire. La villa porticata in stile mediterraneo sorge su sei mila metri quadrati di terreno e vanta due piscine, due campi da tennis, sala cinematografica, piscina, due camere da letto per la famiglia, più accessori. Secondo gli spiritosi, Reynolds avrebbe deciso di venderla avendo sposato due mesi fa l'attrice Lori Anderson. Cerca adesso una casa più grande.

La Biennale si spacca dopo il rinvio del Consiglio

Situazione particolarmente grave, perché ieri doveva anche venir deciso lo stanziamento dei soldi per la Mostra del cinema e per le manifestazioni di arti visive e d'architettura. Le dichiarazioni più dure contro l'attuale gestione vengono dal consigliere comunista Umberto Curi e da quello dc Luca Borgomeo. In particolare, Curi attribuisce anche precise responsabilità per la situazione all'assenteismo dei consiglieri democristiani. E rilancia la proposta di dichiarare decaduti i consiglieri che compiono troppe assenze.

DARIO FORMISANO

Al Village c'è qualcosa di trans

Sono aumentati gli affitti, i giovani
se ne sono andati, ma l'arte è rimasta
nelle tante gallerie
E l'avanguardia è di nuovo in movimento

ROBMA SCUTERI

New York continua a offrire infaticabilmente proposte e informazioni del mondo dell'arte, ma il suo panorama artistico non soddisfa le ansie di nuovo degli appassionati d'arte più attenti. Due giovani artisti americani Peter Halley e Meyer Vaisman, tra i più riconosciuti dall'establishment dell'arte newyorkese in una recente intervista, teorizzano, con grande onestà, la possibilità di prevedere e costruire le varie tendenze artistiche, seguendo i desideri del mercato dell'arte. Negli ultimi anni, il mercato dell'arte, con i suoi bisogni, sembra esprimere il proprio potere in maniera particolarmente tirannica, e riesce a influenzare, in alcuni casi, anche il lavoro degli artisti più giovani.

Meyer Vaisman, per esempio, qualche anno fa giovanissimo, dirigeva con altri due ragazzi una delle gallerie più significative dell'East Village, «International with Monument». La galleria che fin dall'inizio ha privilegiato un lavoro di tipo concettuale, il cui rigore intellettuale segnava una differenza rispetto alla tendenza ufficiale dell'East Village, che delle ultime espressioni underground aveva voluto ufficializzare il senso del gioco del paradosso e della

possibilità, apparentemente concessa a tutti i giovani artisti, di esprimersi producendo oggetti d'arte graziosi e colorati, costruiti con materiale di recupero.

L'East Village era il quartiere dove erano andati a vivere i giovani artisti attratti dalla vitalità delle differenti situazioni di vita create dalle minoranze etniche che abitavano il quartiere, e per gli affitti bassi delle case. Il momento felice e disimpegno dall'East Village si è consumato rapidamente, seguendo l'aumento vertiginoso degli affitti.

«International with Monument» era stata una delle prime gallerie a esporre i lavori di Peter Halley, Sarah Charlesworth, Jeff Koons e dello stesso Meyer Vaisman. E seguendo i giochi dell'arte, calcolati e vincenti, «International with Monument» sarà una delle poche gallerie dell'East Village a sopravvivere insieme a «Nature morte», uno dei primi «spazi» di questo quartiere. Anche «Nature morte» ha privilegiato i lavori di fotografia alla pittura: le espressioni concettuali alle pennellate esuberanti del «neoespressionismo», di quel ritorno alla pittura che in Europa verrà chiamato transavanguardia.



Una foto di Cindy Sherman, protagonista della neoavanguardia newyorkese

Le stesse preferenze di linguaggio verranno portate avanti dalla galleria «Metro Picture» di Soho. «Metro Picture» promuoverà il lavoro di quegli artisti oggi riconosciuti, come Cindy Sherman (una delle poche donne che abbia esposto il suo lavoro al Whitney Museum di New York).

L'atteggiamento determinato di alcuni artisti e galleristi americani nel voler difendere le loro formule espressive in anni in cui nel mondo dell'arte nessuno sapeva resistere alle seduzioni della pittura, era dettato dalla preoccupazio-

ne ingenua e sincera che gli eccessi del «neoespressionismo» avrebbero soffocato la possibilità di nuovi significati nel mondo dell'arte. Anche se noi possiamo riconoscere nelle ultime espressioni artistiche, nell'uso ritrovato della fotografia e del video, nell'enfaticizzazione dell'idea, gli echi di Fluxus e dei nostri artisti concettuali e dell'arte povera così come delle varie sperimentazioni all'interno del linguaggio raccolte sotto la definizione, di tensione (più che tendenza) postmoderna.

Cindy Sherman, per esempio, una delle artiste di successo, un successo rapido, ha iniziato la sua fortunata carriera fotografando se stessa in spazi differenti e nelle varie pose che di volta in volta, con attenti giochi di travestimento e con scenari costruiti, connotavano diversi personaggi, tutti facilmente riconoscibili: la donna fatale, la fanciulla disamata e romantica, l'attrice di Hollywood, la casalinga, e poi ancora il ragazzo androgino, la donna spaventata e boccheggiate. Le ultime sue foto, con l'aiuto di luci artificiali, sono particolarmente drammatiche. Ingrandiscono frammenti di volto e di umori che scivolano giù da visi con espressioni estremamente stanche. Cindy Sherman ora che ha ottenuto il successo, voluta sul «mondo borghese» che gliel ha donato.

Le stesse motivazioni del consenso ottenuto dalla Sherman potrebbero giustificare il successo di Barbara Kruger, che utilizza immagini prese dalla televisione e dalla pubblicità, e le congela in fotografie che riportano sulla superficie frammenti di frasi, utilizzate come denuncia contro il potere del mondo dominato dagli uomini e dai falsi valori.

C'è poi un ingenuo tentativo di impegno politico che ha accomunato un gruppo di artisti, presenti con determinazione nel panorama artistico newyorkese degli ultimi mesi. Tra le più conosciute possiamo ricordare ancora Jenny Holzer, Annette Lessieux, Sherie Levine e Sarah Charlesworth, tutte estremamente lucide e intelligenti nel calcolo equilibrato che mette insieme i media e la vecchia semiotica, senza nessuna concessione da farsi al rischio dell'espressione pittorica. Un impegno, forse solo un rapporto verso il mondo esterno, che sem-

bra coinvolgere alcuni artisti della cosiddetta «nuova astrazione» come per esempio Peter Halley. L'asciuttezza dei colori compatti e dei corpi geometrici inseriti nello spazio delimitato della tela, potrebbero rimandare a un'immagine di tubi (i tanti tubi del mondo esterno) o di una celletta la costruzione, forse, del vivere quotidiano.

Un'ironia maggiore, filtrata da un'intelligenza lucida e una leggerezza naturale, sembrano caratterizzare, invece, il lavoro di Jeff Koons, il cui successo rapidissimo è stato anche legalizzato dall'intervento del potentissimo collezionista londinese Charles Saatchi. Ora i giochi del mondo dell'arte vengono definiti non solo dall'interesse della critica d'arte militante e dai mercanti di successo ma anche dai collezionisti. Gli ultimi lavori di Koons sono piccole sculture da oggetti del quotidiano, un quotidiano fantastico, oggetti di acciaio inossidabile, come una macchina modello Ford o una locomotiva a vapore. Sono in realtà anche contenitori di liquori: una sintesi delle virtù e dei peccati dell'America, la velocità e l'uso dell'alcol che appaiono i conflitti. In quest'ultima generazione di artisti americani tutti estremamente preoccupati dell'accessibilità dei contenuti della loro arte, Jeff Koons è forse quello che esprime meglio quest'ansia intellettuale filtrata dalla disciplina del lavoro dell'arte.

Uptown, il Whitney Museum espone i lavori di Richard Artschwager, concedendo finalmente consensi a un lavoro iniziato nei primi anni 60. Artschwager creava sculture somiglianti vagamente agli oggetti di uso comune, però del tutto inutilizzabili. Usava materiale sintetico, che avrebbe dovuto imitare quello naturale, come la formica rispetto al legno. Un recupero dettato dall'intuizione, o una debolezza nostalgica?